

S. NATALE, MESSA DI MEZZANOTTE

> Prima lettura

Is 9,1-6

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

> Seconda lettura

Tt 2,11-14

Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

> Vangelo

Lc 2,1-14

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Commento:

Isaia invita a gioire perché Dio è intervenuto e ha liberato il popolo dall'oppressione ma profeticamente invita a gioire perché "ci è stato dato un figlio", che porterà a compimento le promesse fatte a Davide, porterà la pace e la giustizia. Questa profezia si è compiuta in Gesù, il salvatore il cui regno dura nei secoli; noi oggi celebriamo la Sua nascita come evento di luce e speranza per il mondo.

Il vangelo ci parla di come è avvenuta la nascita di Gesù; Egli è nato nella povertà, è stato adagiato in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'alloggio.

Gesù nasce nel nascondimento, possiamo dire lontano dalle luci della ribalta: nessuno sa che è nato il Signore; solo dei pastori lo vengono a sapere attraverso l'annuncio dell'angelo. Una volta ricevuto il messaggio essi vanno a fargli visita. Questo è il modo con cui il Figlio di Dio è venuto nel mondo! Non è facile accogliere Gesù neanche oggi, perché viene nel silenzio senza cose straordinarie: è necessario prestare attenzione, fare silenzio anche noi ed ascoltare: le troppe luci possono distrarci. Noi celebriamo il compleanno di Gesù, che è venuto per salvarci. L'annuncio della Sua nascita è un annuncio di gioia, perché il Figlio di Dio si è abbassato al nostro livello per portarci al Suo, quello dei figli di Dio. Dio non ha abbandonato l'uomo, che aveva creato, al male e alla morte, ma ha mandato suo Figlio per liberarci dalla schiavitù del peccato; Egli ci ha insegnato la via del bene e l'ha percorsa fino alla fine. Questo amore di Dio dobbiamo portarlo nel mondo. Cosa vuol dire? Una prima risposta ce la può dare S. Paolo. Nel brano della lettera a Tito che abbiamo ascoltato si parla della grazia di Dio che si è manifestata. Paolo dice che essa, che è in fondo Gesù, "c'invita a rinnegare l'empietà" e i desideri malvagi per vivere con sobrietà, giustizia e pietà. Volendo fare un'esemplificazione di questi atteggiamenti possiamo dire che sobrietà significa godere dei beni ma con moderazione, cercare la povertà non come miseria ma come attenzione all'essenziale. Giustizia significa dare a ciascuno quello che gli spetta, sia riguardo ai diritti che ai

beni degli altri: si costruisce così una comunità pacifica e solidale. Pietà significa dare a Dio quello che è di Dio, significa pregare, ascoltare la Parola di Dio, partecipare alla S. Messa e fare quello che piace a Lui. Considerando la condizione in cui è nato Gesù non possiamo dimenticare tutte le persone che vivono nella povertà e nell'indigenza e che con qualche gesto di bontà possiamo sollevare un poco dalla loro situazione: i beni della terra sono per tutti e se non raggiungono tutti è perché c'è qualcosa che non va e che viene dal peccato. Senza perderci in analisi cerchiamo di fare quanto possiamo.

Per pregare:

Dio onnipotente, anche quest'anno è giunto il Natale, la festa in cui celebriamo l'incarnazione del tuo Verbo. Per amore Egli è entrato nel mondo e ha assunto la nostra natura umana perché noi ricevessimo l'adozione a figli. Apri, o Dio, le orecchie del nostro cuore perché tra tanti rumori possiamo riconoscere la Parola che rivolgi a noi e che ci apre gli occhi a riconoscere la presenza del tuo Figlio: che Egli ci rapisca all'amore delle cose invisibili!